

IPERCIVILTA'

Articolo di Dan D. Farcas

Per migliaia di anni, la mente degli esseri umani si è confrontata con l'idea che esiste una potenza cosciente al di sopra di noi, che interviene nelle questioni terrene. Tradizioni, religioni, miti, fiabe, ufologia e persino le produzioni di fantascienza si sono occupate, generazione dopo generazione, di questo argomento. Ci sono così tante testimonianze riguardanti strane manifestazioni attribuibili a una presenza di questo tipo, da diventare sempre più evidenti, mentre è aumentata la trasparenza dell'informazione, soprattutto negli ultimi anni, attraverso Internet. E i casi riportati presentano troppe caratteristiche in comune per essere considerati meri prodotti dell'immaginazione. Non è solo un auspicio; sta davvero succedendo qualcosa di strano attorno a noi.

L'ultima verità

La scienza dirà che queste testimonianze – nonostante siano milioni – non provano niente, dal momento che parlano di miracoli o di magia che non sono possibili secondo le leggi che conosciamo della realtà. Per sfidare queste leggi, le testimonianze dovrebbero essere supportate da molte più evidenze. Dovrebbero essere osservate, se necessario, da qualsiasi scettico, possibilmente persino testate in modo riproducibile nei laboratori. Ma, sfortunatamente, questo non è possibile. Le religioni riconoscono l'esistenza di una potenza superiore, come anche le testimonianze di miracoli e rivelazioni divine, ma qui c'è un altro problema. Ognuna delle diverse religioni è convinta di essere l'unica a detenere, in tutti i dettagli, l'ultima verità sulla natura di questa potenza superiore. Ma ci sono oltre diecimila religioni nel mondo, centocinquanta delle quali hanno almeno un milione di seguaci ciascuna. E le "ultime verità" di alcune contraddicono, a volte in modo fondamentale, le ultime verità delle altre. La disputa per provare chi abbia ragione dura da migliaia di anni e sebbene sia stata inondata dal sangue di milioni di martiri, ancora non si è trovato un accordo su chi abbia ragione. E non sembra che in un prevedibile futuro si potrà trovare una soluzione accettata da tutti. Anzi.

La realtà dei due mondi

A questo si aggiunge il fatto che la scienza nega, più o meno dichiaratamente, ciò che la religione sostiene. La filosofia degli ultimi secoli ha trovato una soluzione palliativa per scavalcare questa contraddizione affermando che ci sono due realtà distinte, ossia due mondi: uno materiale, in cui la scienza rappresenta il metodo corretto, e l'altro spirituale, che è il dominio delle religioni o della filosofia. Ovviamente, si tratta di una soluzione temporanea, perché i miracoli, di cui parlano tutte le religioni, accadono nel mondo materiale, quindi i due mondi non possono essere separati. La verità è che viviamo in un'unica e indivisibile realtà che abbraccia sia il materiale che l'immateriale. Una possibile soluzione ai problemi qui delineati è l'ipotesi delle iperciviltà (hypercivilization). Anche se non è l'unica possibile, questa spiegazione sembra la più razionale, per ciò che sappiamo oggi, ed è difficile da scartare. Per capire i suoi concetti base dovremmo tenere a mente che l'Universo è incredibilmente vasto. Nella nostra galassia (la Via Lattea) ci sono circa 200 miliardi di stelle, più o meno simili al Sole, con pianeti orbitanti attorno a esse, e nella parte dell'Universo che possiamo osservare con i nostri strumenti esistono centinaia di miliardi di altre galassie (alcuni dicono persino due bilioni). Di conseguenza, c'è un numero inimmaginabilmente grande di posti in cui non solo la vita, ma anche una civiltà simile alla nostra, potrebbe sorgere e svilupparsi.

Chi sopravvive, si evolve

Molti specialisti hanno stimato che buona parte delle civiltà abbiano cominciato ad autodistruggersi, attraverso catastrofi ecologiche, militari o di altro tipo sempre autoinflitto, poco dopo essere arrivate allo stadio di "civiltà tecnologiche", che è quello in cui ci troviamo noi sulla Terra. Solo un piccolo numero di civiltà sagge e non aggressive sopravvive, dopodiché continuano a esistere e a svilupparsi per milioni, se non miliardi, di anni. Sulla Terra, la vita ha impiegato circa 4 miliardi di

anni, dagli inizi fino alla civiltà tecnologica. Ma gli astronomi hanno evidenziato che, a causa dell'età dell'Universo (approssimativamente 13.8 miliardi di anni), in alcuni posti un'evoluzione del genere potrebbe essere cominciata molto prima, raggiungendo il livello di tecnologia avanzata miliardi di anni prima di noi. Se fossero quelle sopravvissute, nel contempo queste civiltà si sarebbero sicuramente trasformate in qualcos'altro, qualcosa che va ben oltre la nostra immaginazione, ma a cui potremmo comunque dare un nome: iperciviltà. Dopo milioni di anni di evoluzione, probabilmente i loro rappresentanti potrebbero viaggiare nel Cosmo senza i limiti imposti dalla velocità della luce e potrebbero controllare le leggi del tempo, dello spazio, delle dimensioni, i tipi di materia e via dicendo, leggi che per noi ora sono impensabili. Magari potrebbero diventare immortali, biologicamente, oppure spostandosi in una realtà virtuale, o assumendo altre forme. Le condizioni che hanno permesso l'evoluzione della vita e dell'intelligenza sulla Terra sono molto rare. Si stima che nella nostra galassia, molto probabilmente, una civiltà avanzata emerga una volta in molti milioni di anni. È estremamente improbabile che nella nostra galassia si trovino civiltà con un livello di evoluzione simile al nostro, vale a dire che utilizzano comunicazioni radio, astronavi dadi e bulloni per raggiungere altri corpi celesti, ecc. Di conseguenza, dovremmo essere interessanti per civiltà più evolute. I rappresentanti di antiche iperciviltà potrebbero aver avuto mezzi e tempo sufficienti per raggiungere la Terra, quindi è altamente possibile che qualche iperciviltà abbia installato avamposti nascosti da qualche parte attorno a noi, centinaia di milioni di anni fa, restando per monitorare, con discrezione, l'ambiente terrestre.

Dove sono tutti?

Un'iperciviltà sopravvissuta per così tanto tempo dovrebbe essere pacifica e rispettosa di ogni altra civiltà nata nell'Universo, e molto probabilmente applicherebbe, nei loro confronti, una politica ecologica di non intervento. Un'iperciviltà non ci offrirebbe la sua tecnologia, prima di tutto perché, vista la nostra aggressività, la useremmo come arma. E anche se non ci autodistruggessimo con essa, diventeremmo una minaccia per l'intero universo. Un altro motivo per non condividere con noi la loro scienza e tecnologia potrebbero essere che un aperto contatto ufficiale distruggerebbe ogni specificità e originalità nella nostra cultura. Tuttavia, potrebbero esercitare su di noi alcuni interventi discreti ai fini di ricerca o per attenuare la probabilità che ci autodistruggiamo. Si è detto che se esistessero delle iperciviltà, le loro attività dovrebbero essere visibili attraverso miracoli di proporzioni cosmiche, e anche attraverso manifestazioni sulla Terra. Allora dove sono? La risposta è che la loro evoluzione potrebbe essere stata più spirituale che materiale. E sulla Terra, a causa delle enormi differenze tra noi e loro, interpreteremmo le loro azioni come "magie". Non crederemmo ai nostri occhi. La spiegazione è una "cecità mentale" di cui tutti noi soffriamo, conseguente a un'"ipnosi culturale". Questo lo si vede, fra le altre cose, in preconcetti come le piccole differenze nel livello evolutivo tra noi e i presunti alieni, l'aggressività invasiva che attribuiamo loro, e la credenza che se venissero da noi dovrebbero offrirci la loro tecnologia e via dicendo.

Le due ipotesi extraterrestri

Alla luce di tutto questo si capisce che vi siano, di fatto, due ipotesi extraterrestri: quella (1) primitiva, che supporta questi preconcetti, ma viene considerata degna dagli scienziati e promossa nelle produzioni fantascientifiche, e l'ipotesi (2) di iperciviltà, che è sostanzialmente una costruzione teorica. È naturale chiedersi, come in qualsiasi tipo di teoria: ci sono anche dei fatti a conferma della presenza di iperciviltà vicino a noi? Scorgiamo qualche "magia" attribuibile a esse? La risposta è "sì", e possiamo provarlo esaminando almeno cinque categorie di tali "magie". Un primo tipo di "magia" potrebbe essere il fenomeno UFO. In più di 70 anni, sono stati raccolti centinaia di migliaia di rapporti e migliaia di fotografie e filmati in tutto il mondo. Militari di tutti i paesi hanno esaminato eventi inspiegabili, spesso nell'ambito di progetti specifici. Piloti di tutto il mondo si sono confrontati con essi, a volte con tragiche conseguenze. Migliaia di documenti ufficiali UFO, prima segreti, comprese fotografie e registrazioni radar e termovisioni sono state rese pubbliche di recente. Da una parte, i militari sono sempre stati estremamente interessati agli UFO

spesando di scoprire nuovi principi, per gli aerei o le armi, e hanno tenuto segreti i casi “sensibili”. Dall’altra, non potendo fare nulla contro gli UFO e non riuscendo a spiegare al pubblico cosa stesse succedendo, gli avvistamenti UFO sono stati sottoposti a una politica ufficiale di debunking e ridicolizzazione, con l’aiuto dei media. Oggi, rappresentanti della scienza ufficiale, dell’opinione pubblica e dei media “seri” continuano ad affermare che quelli che chiamiamo UFO siano oggetti costruiti dall’uomo, fenomeni naturali mal compresi, bufale, illusioni, o qualsiasi altra cosa, poiché “non possono esserci extraterrestri attorno a noi”. È una reazione naturale di difesa della nostra visione stabilita della realtà, della sicurezza e tranquillità della nostra mente. Ma è anche un tipico esempio di cecità mentale. Una seconda evidenza della presenza di iperciviltà attorno a noi potrebbero essere le abduction aliene. Si verificano in tutto il mondo e si basano sullo stesso scenario, composto dagli stessi stadi, con i medesimi dettagli. Sono stati esaminati approfonditamente migliaia di casi, anche da parte di accademici, senza che venisse trovata una spiegazione accettabile. Le abduction vengono portate avanti con discrezione e chi le controlla cerca di eliminarne il ricordo nella mente della vittima. Le testimonianze raccolte evidenziano due possibili obiettivi in questo processo: un programma di ibridazione, forse finalizzato al miglioramento della specie umana, e uno di indottrinamento, per renderci più rispettosi nei confronti del nostro ambiente naturale e del futuro dell’umanità. Entrambi gli obiettivi vengono perseguiti senza tentare di cambiare la nostra specificità culturale. Gli alieni che entrano in diretto contatto con l’addotto potrebbero essere biorobot oppure membri di nuove razze umane, o addirittura nuove specie discendenti dai nostri antenati. Potrebbe essere possibile che i loro creatori, che sembrano restare dietro le quinte, siano appartenenti a iperciviltà?

Un sistema di controllo

Come terza argomentazione, tradizioni di popoli in tutto il mondo, miti, e personaggi del folklore (che in molti luoghi sono considerati ancora presenti) sembrano testimoniare la perenne manifestazione, rispetto all’umanità, di una potenza superiore e non terrestre. Fenomeni come gli incontri UFO, le abduction o gli esperimenti genetici sugli umani sembrano essersi verificati sin dai tempi antichi, assumendo le forme adattate alla cultura locale e al periodo temporale della manifestazione. E continuano ancora oggi, in una forma tecnica, adatta alla nostra mentalità. L’antichità di alcuni resoconti e la varietà delle apparizioni hanno portato i più importanti ufologi a sostenere che il fenomeno UFO, e i fenomeni connessi, non possano essere semplicemente visite di una civiltà extraterrestre (tanto meno la preparazione a un’invasione), ma qualcosa di più complesso, simile a un sistema di controllo, che usa gli archetipi dell’inconscio collettivo delle rispettive aree culturali. Tutte queste argomentazioni vanno, ancora una volta, a sostegno dell’ipotesi che siamo, e siamo stati, per molto tempo monitorati da appartenenti a iperciviltà. Un quarto tipo di “magia” potrebbero essere le apparizioni di personaggi sacri tra gli umani. Gli effetti che li accompagnano presentano molte caratteristiche in comune con gli incontri UFO: luci sorprendenti, levitazione e altro ancora. Inoltre, nei primi scritti religiosi, in particolare nella Bibbia, vi sono racconti su altre peculiarità in comune: abduction nei regni celesti, allusioni a esperimenti genetici, oppure appelli a preservare la salute della Terra. Un quinto tipo di evidenza potrebbe venire da altri fenomeni “paranormali”. I progetti militari di remote viewing sembrano essere stati realizzati attraverso l’utilizzo dell’inconscio collettivo, che si è rivelato essere una super-memoria, una specie di realtà virtuale, collegata alla mente di tutti e in cui i loro pensieri e le loro vite, come anche molte altre informazioni, vengono costantemente registrate. Attraverso processi come il channelling, la scrittura automatica, la xenoglossia, la raddomanzia, ecc., un medium a volte può ricavare informazioni da questa super-memoria. Out of Body Experience (OBE) e Near-death Experience (NDE) suggeriscono che una persona abbia anche un corpo spirituale oltre a quello fisico. Il corpo spirituale potrebbe essere collegato alla registrazione della vita della persona in questa super-memoria, una registrazione che rimane anche dopo che è scomparso il corpo fisico. Alcuni indizi indicano che questo “doppio spirituale” potrebbe preservare dei rudimenti di coscienza e iniziativa. La risonanza di un essere umano con una registrazione del genere potrebbe spiegare tutti i presunti casi di reincarnazione, possessione, e forse persino l’apparizione di

fantasmi. Allo stesso modo, potrebbe realizzare anche una specie di viaggio nel tempo. Questa super-memoria, o inconscio collettivo, si sovrappone molto bene ai “Registri Akashici” e persino al “Libro della Vita”, menzionati nei testi religiosi. A questo punto, sorge una domanda: questo inconscio collettivo, o Akasha, è un prodotto naturale dell’evoluzione umana e/o un’entità controllata (e magari persino creata) da un’iperciviltà? Alcuni elementi, tra cui i messaggi apocalittici ricevuti da molte persone, fanno pendere la bilancia verso la seconda opzione.

Verso una scienza post-materialista

I fatti summenzionati suggeriscono, ancora una volta, che l’umanità sembri essere supervisionata, sin dall’inizio, da una presenza che usa innumerevoli travestimenti, adeguati al luogo e al tempo in cui appare. Ma le possibilità che abbiamo di scoprire qualcosa di più sulla sua natura e le sue intenzioni sembrano limitate. La realtà si rivela molto più strana di quanto ci piaccia credere e riusciamo a immaginare. Per poter comprendere questa realtà così complessa, gli umani possono contare solo sui loro sensi, sulla loro mente e i loro strumenti, tutti biologicamente e culturalmente limitati. Ad esempio, l’approccio scientifico richiede che tutte le prove siano osservabili e/o sperimentabili ogni qualvolta lo si desidera e a volte che siano misurabili e spiegabili con le nostre conoscenze attuali. Di conseguenza, la nostra scienza materialista non può approcciarsi a fatti come: UFO, abduction, remote viewing, channelling, OBE, NDE e altro ancora, ed è per questo che sempre più scienziati stanno cominciando a chiedere un cambio di paradigma verso una “scienza post-materialista”. Questo significa, tra le altre cose, che dovremmo accettare che vi sia solo una realtà, sia materiale che spirituale; che dovremmo cambiare il nostro modo di ragionare e accettare le testimonianze come prova, in determinate condizioni, e usare strumenti statistici appropriati.

L’attesa

Ammettendo la presenza di iperciviltà attorno a noi, potremmo solo speculare sui loro intenti nei confronti dell’umanità. Aspettano da migliaia di anni qualcosa da noi? Il fatto che apparentemente proibiscano qualsiasi aiuto e disclosure della loro conoscenza potrebbe essere un segno che stiano aspettando (e magari persino raccogliendo) che maturino alcuni frutti della nostra visione originale della realtà, sviluppata senza alcun aiuto esterno. Inoltre, presunti messaggi ricevuti da alcuni “contattisti” suggeriscono che queste “potenze superiori” aspettino che maturiamo prima di entrare ufficialmente in contatto con noi. Questa maturazione potrebbe richiedere due requisiti: (1) il prevalere del rispetto verso la bellezza dello spirito umano sugli istinti animali di aggressione, possesso, egoismo, ecc., generando un universo di pace, amore e bontà e (2) l’abbandono da parte di tutti della presunzione di detenere l’ultima verità (a meno che non sia provata da fatti unanimemente condivisi) e l’adozione di un pensiero pluralistico che consideri sistematicamente, nel ragionamento e nella presa di decisioni, tutte le verità disponibili su un argomento, anche se alcune di queste verità si contraddicono.